

**Giornalisti
Contratto:
si tratta
a oltranza**

ROMA. Ieri pomeriggio è cominciata quella che potrebbe essere la maratona conclusiva della lunga e aspra vertenza tra sindacato dei giornalisti e federazione degli editori per il rinnovo del contratto di lavoro. La vertenza era stata bruscamente interrotta, per l'ennesima volta, il 21 giugno scorso, mandando all'aria il tentativo di mediazione nel quale si era impegnato il ministro del Lavoro, Formica. Poco dopo l'inizio dell'incontro tra le due delegazioni (in formazione ristretta) sono state fatte filtrare indiscrezioni su quello che potrebbe essere la base dell'accordo: aumento retributivo di 530.000 lire nei tre anni di vigenza del contratto (la richiesta iniziale del sindacato era di 750.000 lire) con questa gradualità: il 50% nel primo anno (quello in corso) e il 25% per ognuno degli altri due anni; la parte economica sarebbe completata da riaccolte della cosiddetta "redazionale" (quattordicesima mensilità) e da un possibile allargamento della forbice retributiva tra le varie qualifiche; il sindacato rinuncerebbe alle modifiche richieste per l'orario di lavoro e il rapporto esclusivo dei giornalisti con la loro testata di appartenenza; per quel che riguarda l'utilizzazione delle nuove tecnologie e le sinergie - la possibilità per gli editori di utilizzare strutture centralizzate per comporre secondo il sistema fotocopia tutte le pagine nazionali di una molteplicità di giornali locali - si parlava ieri pomeriggio di qualche "aggiustamento".

L'entità di questi "aggiustamenti" assumerà un valore determinante ai fini del giudizio sull'eventuale accordo che dovesse essere siglato e che sarà, successivamente, sottoposto a referendum. Sulle sinergie ieri mattina si è soffermato anche il garante dell'editoria, professor Santandrea, nella sua audizione davanti alla commissione Cultura della Camera. Il garante ha ribadito che le sinergie sono lecite se rivolte a ottenere finalità positive (riduzione dei costi produttivi, espansione e arricchimento del prodotto informativo...), ma che occorre anche fissare argini per eliminare incidenze negative e rimuovere i pericoli dei fattori distortivi: vale a dire l'omologazione del prodotto informativo, attacchi all'occupazione. A giudizio del garante, si porrebbe la necessità di regolare per legge la materia se tra editori e giornalisti non si giungesse a una intesa.

In materia di editoria vi è da registrare l'approvazione in sede deliberativa - presso la commissione Affari costituzionali del Senato - di un disegno di legge che aumenta la dotazione finanziaria del fondo della legge per l'editoria di dieci miliardi all'anno. Il disegno di legge - presentato dal senatore Ferraroli (Pci), Murru (Dc) e Santini (Psi) - è rivolto a incrementare il fondo con il quale vengono consolidate - attraverso mutui ventennali - le passività pregresse delle imprese editrici definite dalla legge di spartizione del valore del disegno di legge passa ora alla Camera per il voto definitivo.

**Tossicodipendente di 40 anni
colpito dal virus
Era ricoverato in isolamento
presso il nosocomio di Livorno**

Malato di Aids brucia in ospedale

Un uomo di 40 anni è morto nel reparto malattie infettive dell'ospedale di Livorno a causa di una esplosione provocata da una fuga d'ossigeno. Suicidio o tragico incidente? L'uomo, tossicodipendente e sieropositivo con ormai sintomi gravi, da un mese ricoverato in isolamento, si era tolto la maschera dell'ossigeno che l'aiutava a sopravvivere ed aveva acceso una sigaretta.

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Erano passate da poco le 2 di notte, quando una piccola esplosione ha richiamato l'attenzione dell'infermiere di turno al nono padiglione dell'ospedale di Livorno. Si è reso immediatamente conto che qualcosa di grave era accaduto in quella camerata dove, da oltre un mese, si trovava ricoverato Nedo Sarmelli, un tossicodipendente affetto da Aids. Accorre e trova nella stanza un principio d'incendio, si affretta a chiudere il rubinetto dell'ossigeno e presta le prime cure a Nedo Sarmelli: per lui però non c'è più

aiuto a fare. Giungono nel frattempo i vigili del fuoco e il magistrato di turno, viene aperta un'inchiesta per cercare di comprendere le cause della morte e la dinamica di quanto accaduto in quella stanza.

Nedo Sarmelli era nato a Livorno il 31 gennaio del 1948 e risiedeva in via Cattaneo 55, nel popolare quartiere della Rosa, vedovo e senza figli. Una vita difficile segnata dall'uso di sostanze stupefacenti con le quali pare abbia avuto il primo incontro una decina di anni fa. Ma Nedo era anche una persona generosa, dicono i vicini e chi lo conosceva; una persona che cer-

ca di aiutare tutti quanti, confermano in ospedale.

Il Sarmelli fino a una decina di anni fa lavorava come macellaio, poi la morte della moglie, e il buio della droga. Un estremo tentativo per uscire dal tunnel, il ricovero presso una comunità, la ricaduta. Nedo Sarmelli è un'altra vittima della droga.

Nedo Sarmelli, dopo alcuni lavoretti occasionali, ha dovuto lasciare ogni tipo di attività a causa delle sue condizioni che richiedevano spesso il ricovero in ospedale. Dopo la droga, l'Aids, prima la scoperta di essere sieropositivo, poi - con il passare dei mesi -

Barriere architettoniche negli edifici privati

La proposta di legge sull'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati presentata da tutti i gruppi alla Camera è all'esame della commissione Lavori pubblici della Camera in sede legislativa. «Attualmente, anche se largamente disapplicata - ha dichiarato l'on. Marisa Bonfatti Panni (Pci) - è in vigore una legge che prevede l'eliminazione delle barriere nelle strutture pubbliche. In Italia, al contrario degli altri paesi civili, c'è ancora scarsa sensibilità su questi problemi che riguardano in particolare gli invalidi e gli handicappati e, quindi, non è diventato ancora patrimonio comune. La proposta prevede incentivi (contributi fino a 5 milioni) e agevolazioni normative per favorire, in particolare negli edifici condominiali, la realizzazione di ascensori, rampe "servoscale" che agevolano il superamento delle barriere. Il Pci è d'accordo sullo spirito dell'iniziativa, anche se ritiene che siano opportune alcune modifiche tecniche».



Atterraggio di fortuna in aeroporto a Brindisi

Nell'aeroporto di Brindisi, atterraggio di fortuna di un "G 222", un bimotore turbopropelleristico dell'Aeronautica militare con a bordo cinque persone e il pilota che sono rimasti illesi. L'aereo atterrato per il controllo delle radiotrasmissioni delle torri di Brindisi per una settimana di controllo, era giunto ieri mattina a Brindisi per un controllo di routine ed era poi decollato. Sembra che un grosso volatile sia stato risucchiato dalla turbolenza provocando lo spegnimento del motore quando il velivolo si trovava ad una decina di metri dal suolo. Il pilota è riuscito ad atterrare sulla pista con la pancia della carlinga perché il carrello era fuori uso.

Bomba devastata oratorio nel Nuorese

Un attentato dinamitardo è stato compiuto la scorsa notte contro l'oratorio della parrocchia di Nurri (Nuoro). L'ordigno, di notevole potenza, è stato collocato sul davanzale di una delle finestre del locale. La deflagrazione ha mandato in frantumi i vetri e scardinato gli infissi delle abitazioni vicine. I danni si aggirano sui 70-80 milioni.

Armati di «mezzaluna» rapinano sei milioni

Armati di «mezzaluna», l'utensile usato dalle casalinghe per tritare verdure, due rapinatori si sono fatti consegnare sei milioni in contanti da un addetto al casello dell'autostrada Torino-Aosta. Il guardiano dell'entrata è stato minacciato di morte e denunciato a piede libero per emissione di assegni a vuoto e truffa. I carabinieri, un mese fa, eseguirono una perquisizione nella sua abitazione.

Dal giudice il parroco miliardario d'Abruzzo

Il parroco di Aielli (L'Aquila), don Franco Mondellini, sospeso a divinis dal vescovo dei Marsi dopo che i carabinieri avevano trovato nella canonica del parroco materiale di assegni per centinaia di milioni, oggetti preziosi ed anche una lunetta cardinalizia, si è presentato al pretore di Celano. Il pretore era stato denunciato a piede libero per emissione di assegni a vuoto e truffa. I carabinieri, un mese fa, eseguirono una perquisizione nella sua abitazione.

Concessioni edilizie arrestato sindaco Psi

È stato arrestato in ospedale dove era ricoverato il sindaco socialista Carmelo Pizzo, 63 anni. L'ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore del Tribunale di Catanzaro parla di associazione a delinquere e interesse privato in atti d'ufficio. L'inchiesta riguarda la concessione edilizia su terreni non edificabili.

È morto il senatore Fermo Solari

È morto a Udine il senatore Fermo Solari. Personaggio di primo piano nella Resistenza militante del partito d'azione, passato poi al Psi e studioso di fama internazionale, Solari era stato colpito la scorsa settimana da un attacco cardiaco. Nato a Prato Carnico 88 anni fa, fondò l'omonima azienda meccanica acquistata poi dalla Pirelli. La sua attività politica cominciò nelle formazioni partigiane di Giustizia e Libertà e proseguì nel comitato di liberazione. Fu vicecomandante del corpo volontari della libertà e quando Parri fu arrestato, nel dicembre 44, lo sostituì nel comando. Fece parte della Consulta e fu senatore socialista. Nel '63 si ritirò a vita privata.

GIUSEPPE VITTORI

Reticenti i familiari di uno degli attentatori

Strage di Maiori, due arresti Sotto le macerie un nono uomo?

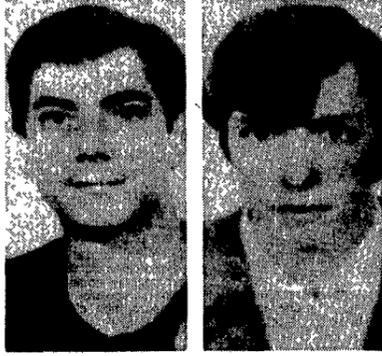
Due arresti per favoreggiamento, interrogatori a tappeto ma, principalmente, il mistero del «terzo uomo». Queste le novità nelle indagini per il crollo di Maiori, causato dalla camorra, che ha provocato la morte di sei persone innocenti e di due camorristi. Si ventila, infine, l'ipotesi che l'attentato che ha provocato lo sbriciolamento del palazzo sia stato attuato per truffare una assicurazione.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

MAIORI (Salerno). Si scava ancora tra le macerie dell'edificio crollato nella notte fra domenica e lunedì a Maiori. Gli inquirenti non escludono infatti che tra i calcinacci possa esserci il corpo di una nona vittima, un altro camorrista. Potrebbe essere stato il «palo» di Vincenzo Olivieri, 43 anni, e Antonio Ferraioli, 39 anni, entrambi di Pagani, che alle due di notte erano entrati nel cortiletto adiacente all'edificio.

«Stiamo cercando un terzo personaggio...», affermano i capi delle indagini, «che - aggiungono, - potrebbe essere fuggito via al momento del disastro, come potrebbe essere stato travolto dal crollo. Se non si sgombra l'area da tutti i detriti questo non lo sapremo mai».

Più che mai riservati i due magistrati, i sostituti Michele Ruffo e Ermirio Riccardi. Ieri, dopo una notte di interrogatori, hanno firmato alle 14,30 il nulla osta per i



Vincenzo Olivieri Antonio Ferraioli

tutta la notte Emilio di Domenico, il titolare del negozio sottostante al palazzo crollato, che intorno alle una di notte è stato rilasciato. Potrebbe essere ascoltato di nuovo nelle prossime ore.

Chi invece è rimasto in galera sono due congiunti di Antonio Ferraioli, il camorrista rimasto ucciso nel crollo assieme al complice Aniello Ferraioli e Lucia D'Auria devono rispondere dell'accusa di favoreggiamento. Non avrebbero voluto fornire indicazioni su alcune circostanze importanti (forse quella del

Cosenza: sindaco e assessori inquisiti Crisi in arrivo

COSENZA. Le comunicazioni giudiziarie contro il vertice dell'amministrazione comunale di Cosenza hanno seminato il panico nel Palazzo del potere cosentino. Dopo l'arresto di Pino Tursi Prato, ex capogruppo socialista al palazzo dei Bruzi, accusato di aver chiesto ad un costruttore una tangente da 300 milioni in cambio dell'appalto del terzo lotto dei mercati generali di Cosenza, sono finiti nei guai Franco Santo, sindaco democristiano e fedelissimo del sottosegretario alla presidenza Riccardo Misasi, il vicesindaco socialista Ennio Morrone, l'assessore Dc Piero Minutolo e l'assessore socialista ai lavori pubblici Raffaele Giarrestre. Gravissima l'accusa: concorso in concussione. I loro nomi sono venuti fuori nel corso degli interrogatori che il sostituto procuratore della Repubblica di Cosenza, Dionigi Versarini, che ha firmato l'ordine di cattura per concussione contro Tursi Prato, sta conducendo per chiarire tutti gli aspetti della vicenda. A tirare in ballo i quattro sarebbe stato lo stesso Giovan Battista Cundari, un costruttore con alle spalle quasi trenta anni di lavori pubblici fatti per conto del Comune di Cosenza. Cundari accusa Tursi Prato di avergli chiesto di sborsare 300 milioni per garantirgli l'appalto, lira più lira meno un affare da cinque miliardi. Quei soldi, avrebbe argomentato l'ex capogruppo socialista al Comune, li avrebbe dovuti dividere con il sindaco e gli assessori di Cosenza ora tirati in ballo. Gli avvocati degli inquisiti sdrammaticizzano e promettono che tutto si sgonfierà al termine dell'istruttoria. Il tutto viene ridotto ad un episodio scabroso della guerra tra bande che si sta svolgendo tra i partiti della maggioranza ed al loro interno e che ha in palio il controllo sulla città. Santo si è spontaneamente presentato al magistrato per darsi interamente estraneo alla vicenda e fornire la sua versione dei fatti. L'accusa a Tursi Prato sarebbe sostenuta anche da un altro costruttore cosentino che avrebbe partecipato ad una discussione tra Tursi Prato e Cundari. Ma Tursi Prato nega di aver mai chiesto «centi di aver mai chiesto» e nega il coinvolgimento dei quattro notabili del potere locale cosentino. I suoi avvocati hanno fatto ricorso al Tribunale di Cosenza per la concessione della libertà sostenendo una palese inconsistenza di prove.

Secondo la Federazione comunista di Cosenza i fatti «veri» configurano un meccanismo di potere fatto di ricatti, intralazzi, concussione. La magistratura - dice ancora il Pci - deve fare presto e piena luce. Sindaco e assessori inquisiti hanno il dovere politico e morale di rimettere il loro mandato». □ A.V.

Mazzotta Si consegna l'amico di Pienza

MILANO. Dopo quattro anni di latitanza, si è costituito Maurizio Mazzotta, uno degli ultimi tre imputati latitanti dell'inchiesta sui risvolti penali delle operazioni economiche delle oltre diecimila famiglie che vivono vendendo sigarette.

Peppino è un «frequentatore» dei ristoranti del centro. Non si considera un fuonlegge. «Ma che vogliono questi tabaccai - dice - che mi metta a fare il delinquente? Che entri nel mondo della droga? Io faccio un lavoro onesto, non rubo». E dalla sua capiente borsa di pelle tira fuori pacchetti di sigarette di tutte le marche straniere, ma anche nazionali, purché destinate all'esportazione.

Lui sa, probabilmente, che dalla sua c'è la gran parte dei napoletani, che non considerano né hanno mai considerato illegale il lavoro dei contrabbandieri. «Capiamo i problemi di tutta quella povera gente - commentano i rappresentanti del sindacato tabaccaio - Ma anche noi abbiamo le nostre esigenze. Paghiamo le tasse, e la legge è dalla nostra parte».

Un imputato «Giudice, non le farò mai causa»

FIRENZE. Un imputato di falso in cambiali, Guido Ciampini, ha presentato al pretore di Castelfiorentino, Giuseppe Nerio Carugno, che lo processava per tale reato, un atto di rinuncia preventiva ad intraprendere la eventuale azione di risarcimento prevista dalla nuova legge sulla responsabilità dei giudici. Il pretore ha ammesso il documento e lo ha trasmesso alla Avvocatura di Stato di Firenze quale controparte del giudice per una eventuale richiesta di risarcimento dell'imputato. Il pretore ha motivato l'accettazione del fatto che è ammessa la rinuncia del cittadino di «un diritto disponibile futuro ed eventuale».

Il difensore di Ciampini, l'avvocato Alberto Corrado di Castelfiorentino, ha trasmesso l'atto all'Ordine degli avvocati di Firenze invitando i colleghi a fare altrettanto con i loro assistiti per consentire - ha detto in udienza - ai giudici di assolvere al meglio la loro funzione. «La giustizia - ha proseguito - è un atto di fiducia tra giudicato e giudici, che debbono rispondere del loro operato soltanto alla propria coscienza».

Il 5 luglio la protesta contro il mercato nero

A Napoli serrata dei tabaccai E i contrabbandieri esultano

Ormai è deciso: il 5 luglio prossimo i napoletani saranno privati della loro dose quotidiana di nicotina. Ci sarà infatti la serrata dei tabaccai, che proteggono contro il dilagante fenomeno del mercato nero delle sigarette. Ma i contrabbandieri esultano: hanno già annunciato che, lavorando per ventiquattr'ore in regime di «monopolio», venderanno Marlboro e Merit a prezzi stracciati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. A proclamare la serrata delle rivendite è stato il sindacato unitario tabaccaio. Il segretario provinciale, Corrado Licone, dice che «la decisione si è resa necessaria per il continuo, preoccupante calo delle vendite. E a chi imputare questa crisi se non a loro, i contrabbandieri? È giunto il momento delle iniziative concrete: il ministero delle Finanze non può più far finta di ignorare il problema».

Ma la giornata di protesta ha anche altri obiettivi. La categoria chiede che siano modificati i requisiti previsti dalla recente legge per l'assegnazione del gioco del lotto, e l'adeguamento delle percentuali di guadagno sulle sigarette rispetto ai costi di gestione, notevolmente cresciuti negli ultimi tempi.

Ma se tra tabaccai c'è rabbia e preoccupazione, tra i contrabbandieri, invece, c'è addirittura euforia. I preparativi fervono, in attesa del 5 luglio. Nei vicoli dei «Quartieri Spagnoli», a ridosso dell'elegante via Toledo, nei «bassi» di Santa Lucia e di Forcella, da sempre roccaforti del mercato nero, i potenti «industri» del contrabbando hanno già deciso di ridurre i prezzi al dettaglio. Gli ordini sono precisi, e dovranno essere rispettati. «Il 5 luglio tre pacchetti di Marlboro costeranno cinquecento lire, anziché seimila».

Quella di martedì prossimo sarà solo una delle tante battaglie della lunga guerra tra tabaccai e contrabbandieri. Le ostilità sono aperte da tempo. A metà degli anni Settanta i commercianti invocavano il grande intervento della Guardia di Finanza contro un mercato illegale che sottraeva allo Stato centinaia di miliardi l'anno. E le Fiamme Gialle usarono la mano pesante. I motoscafi blu non solcarono più le acque del golfo di Napoli, e in quegli anni era difficile vedere una bancarella che esponeva pacchetti di sigarette. Il contrabbando attraversò un periodo di grave crisi. Qualcuno pensò di riconvertire un'industria tradizionale come quella del mercato nero delle «bionde» nel più florido e senz'altro più nocivo traffico della droga. Altri tentarono di fondare addirittura un'associazione che facesse valere le ragioni di decine di migliaia di famiglie che sopravvivono proprio grazie al contrabbando. Sparzava via all'improvviso un'attività così diffusa, anche se illegale,



Valsugana, bomba sui binari

TRENTO. Un attentato con 5 chilogrammi di gelatina da cava è stato compiuto la notte scorsa lungo la ferrovia della Valsugana, che collega Trento a Padova, a circa seicento metri dalla stazione di Caldanzano, in Trentino. L'esplosione ha divelto circa quaranta centimetri di rotaia e danneggiato due traversi provocando un crateri di un metro e quaranta di diametro e profondo una cinquantina di centimetri.

Ad accorgersi dell'attentato è stato il conducente di un treno viaggiatore, con una quarantina di pendolari, che, transitando lungo la linea, ha visto la rotaia divelta. La bassa velocità del convoglio ha impedito il deragliamento del locomotore e dei vagoni. Il peso della locomotiva ha infatti abbassato il pezzo della rotaia divelta, permettendo il transito del treno. Sulla matrice dell'attentato indagini sono attualmente in corso da parte dei carabinieri e della Digos. Per il momento viene esclusa ogni ipotesi di collegamento con gli attentati delle scorse settimane in Alto Adige. Più probabile, secondo gli inquirenti, l'attentato come un atto intimidatorio nei confronti dell'azienda delle ferrovie che nelle scorse settimane aveva comunicato la decisione di sospendere il servizio di linea lungo la Valsugana per l'intero mese di agosto.